La strategia della tensione e del terrore in Toscana / 16

- A Lucca e Viareggio i fascisti hanno sempre trovato protezione e rifugio
- Nella zona, dal '69 al '75 sono stati compiuti 27 attentati e sono stati rinvenuti 169 candelotti di dinamite, 14 mitra, 36 pistole, 29 fucili, 11 mila proiettili, 30 caricatori, tritolo e materiale esplosivo
- Dai gravi fatti della Bussola al caso Lavorini
- All'hotel Royal prima riunione del fronte di Borghese
- A Lucca primo congresso di Ordine nuovo
- Gli arresti in massa si sono sempre trasformati in clamorose assoluzioni

I danni all'interno di un negozio di Viareggio preso di mira dai fascisti

Le «piste nere» conducono in Versilia

LUCCA — La nostra inchiesta sul neofascismo in Toscana si conclude in Lucchesia e in Versilia che nella geografia della eversione nera hanno costituito per anni importanti «centri» di ritrovo, di riunione, di rifugio per neofascisti, picchiatori, terroristi. Una ragione c'è. E non solo perché Lucca e Viareggio hanno caratteristiche topografiche ideali per nascondersi (basti pensare alla Garfagnana e alla Versilia sia durante la stagione estiva che invernale) ma soprattutto perché in questa provincia gli eversori hanno trovato appoggi, aiuti, protezioni.

Proprio qui infatti, la giustizia ha rinunciato a sviluppare inchieste che avrebbero inferto duri colpi agli eversori, nonostante si siano verificati un numero di attentati e di ritrovamenti di armi molto superiori alle altre province della regione. In Lucchesia e in Versilia sono stati compiuti, da '69 al '75 ventisette attentati e sono stati rinvenuti 169 candelotti di dinamite, 14 mitra, 36 pistole, 29 fucili, 11 mila proiettili, 30 caricatori, trentaquattro chilogrammi di tritolo, 40 «saponette» esplosive, 18 bombe a mano. In questa zona si sono verificati innumerevoli episodi di aggressioni, violenze, pestaggi, accoltellamenti di giovani democratici e antifascisti. Le rare volte che i fascisti sono arrivati in Tribunale, sono stati trattati con il guanto di velluto.

Piuttosto significative le tappe dell'escalation neofascista in questa provincia: dalla nascita dei comitati di salute pubblica dopo i fatti della Bussola (1968) al caso Lavorini (1969); dalla scoperta dell'asse del tritolo Versilia-Valtellina (Mar di Fumagalli 1970) al primo congresso del movimento politico Ordine Nuovo svoltosi a Lucca (ottobre '70); dalla spedizione punitiva di Avanguardia Nazionale al Lido di Camaiore (estate 1973) alla scoperta della cellula nera di via dei Fossi a Lucca (primavera 1975).

Ma vediamo in dettaglio i momenti in cui si è sviluppata e ampliata la strategia della tensione. Dopo i fatti della Bussola, nascono i Comitati di salute pubblica, organizzati da Raffaele Bertoli, «poeta di Pietrasanta» come egli ama definirsi. Si invitano tutti «i cittadini benpensanti» ad armarsi per contrastare i contestatori e soprattutto ciò che essi stanno preparando con la delittuosa complicità di organizzazioni politiche».

In questo clima esplode il caso Lavorini. Ermanno, un ragazzo di dodici anni viene rapito, alla famiglia viene chiesto un riscatto di quindici milioni: gli autori del sequestro sono un gruppetto di giovani di destra, aderenti al fronte giovanile monarchico. Fascisti e monarchici tentano di unificarsi. Ci vorranno anni prima di giungere alla condanna dei responsabili materiali della morte di Ermanno. Ma i mandanti, coloro che hanno «pilotato» i vari Baldisseri, Della Latta, Benedetti, Vangioni, Dinamite Kid, 007 e tanti altri nelle accuse contro uomini di sinistra, sono rimasti nell'ombra. Proprio nel periodo «caldo» del caso Lavorini, nel marzo '60 all'Hotel Royal di Viareggio si tiene la prima riunione del fronte nazionale di Valerio Borghese. L'ex comandante della decima MAS, chiede finanziamenti e promette che le forze armate non faranno mancare il loro appoggio alla lotta contro il comunismo. Si prepara il «golpe».

Sempre a Viareggio, avviene un incontro fra i vari gruppi di destra del nord, del centro e del sud Italia per cercare di unirsi in un'organizzazione denominata «Italia Unita». Il «vertice» fascista avviene il 7 novembre all'American Hotel. Contemporaneamente in Versilia si svolge un intenso traffico di armi ed esplosivo. Il 20 marzo '70 al forte dei Marmi nascosti in un cespuglio vengono rinvenuti 7 fucili mitragliatori, 11 moschetti e 3.000 cartucce. Il «corriere» non ha potuto consegnare la merce e ha dovuto disfarsene.

La scoperta più importante avviene il 16 aprile dello stesso anno. In via Udine, a Viareggio, la polizia rinviene su un'auto rubata, a Firenze, 10 candelotti di dinamite con diversi metri di miccia. A questa scoperta ne seguirà un'altra: all'interno dello stabilimento balneare «Amedeo» interrato nella sabbia viene rinvenuto altro materiale esplosivo. Si tratta di tritolo, i due ritrovamenti sono collegati: l'esplosivo doveva essere fornito dai viareggini Franco De Ranieri e Amedeo Birindelli al gruppo dei valtellinesi legati al MAR (movimento di azione rivoluzionario) di Carlo Fumagalli e Gaetano Orlando per compiere gli attentati agli impianti elettrici della Valtellina.

Il giudice di Sondrio incrimina oltre a De Ranieri, Birindelli, Fumagalli e orlando anche il poeta Raffaele Bertoli, Gino Bibbi, Giulio Franchi, Armando Carrara, Franco Romeri, Albino Sala Tenna, Enzo Salcioli («il colonnello del SID» rifugiato in Spagna). L'accusa più grave è quella di associazione sovversiva. Ma l'inchiesta prende la via della Versilia e approda a Lucca: il magistrato di Sondrio si dichiara incompetente per territorio. L'inchiesta sulla cellula eversiva valtellinese-versiliese subisce subito una svolta: il giudice di Lucca sostituisce l'accusa di associazione sovversiva in quella di associazione per delinquere, definendo gli imputati «una armata Brancaleone». Un giudizio sconcertante e frettoloso se si tiene conto che di questa «armata» facevano parte Fumagalli (giudicato a Brescia nel processo ai fascisti del MAR-SAM) e Orlando che il giudice Vigna ha incriminato quale mandante dell'omicidio Occorsio insieme ai capi delle eversione nera Francia, Graziani, Massagrande, Pomar e Pozzan.

Nessuna sorpresa quindi se il processo (ottobre '72) davanti ai giudici di Lucca, si concluderà con un assoluzione generale. Ma non sarà né la prima né l'ultima assoluzione per i fascisti.

Nell'agosto, poco dopo l'arresto di alcuni aderenti al fronte giovanile monarchico, implicati nel sequestro e uccisione di Ermanno Lavorini, esplode un ordigno di notevole potenza davanti all'ingresso della caserma dei carabinieri di Forte dei Marmi. E' opinione degli inquirenti che si tratti di un tentativo di sviare le indagini sui gruppi di destra della zona. Guarda caso, due giorni dopo l'attentato sui muri del forte appaiono scritte inneggianti al fascismo, svastiche e fasci littori.

Nell'autunno del '70, Lucca viene prescelta, non a caso, come sede per il primo congresso di Ordine Nuovo. Ecco il testo della convocazione firmato dal segretario generale Clemente Graziani: «caro camerata, ti comunico di aver indetto in Lucca, per domenica 11 ottobre il 1. congresso nazionale del movimento politico di Ordine Nuovo. I lavori congressuali si svolgeranno nella sede di O.N. (via dell'angelo custode 20).

La magistratura, la polizia e i carabinieri, non potevano ignorare che a Lucca c'era una sede di ordine nuovo. Fin dal gennaio, Ordine nuovo aveva distribuito e inviato volantini a firma di Egidio Tomei (come riproduciamo). Al convegno, come ha scritto, Occorsio, prima di venire ucciso, parteciparono una quindicina di persone. I lavori durarono tre giorni. Si fissarono anche le linee di azione politica: «concentrare ed intensificare l'azione del M.P.O.N. (Movimento politico Ordine Nuovo) a livello scolastico. Le università ma particolarmente le scuole medie devono essere investite dalla azione dei nostri gruppi...».

Nascono così i gruppi FAS (fronte di azione studentesca) che si distinguono subito proprio a Lucca nel giugno del '71. Un gruppo di giovani aderenti al FAS armati di bastoni, spranghe, coltelli e di un forcone assalgono gli studenti dell'istituto tecnico «Carrara» perché rifiutano un volantino di «Ordine Nuovo».

Non si fa distinzione fra aggressori e aggrediti

Tra i giudici di Lucca la teoria degli opposti estremismi non fa distinzione fra aggrediti e aggressori. Vengono così arrestati quindici giovani di sinistra e sette di destra e tra questi c'è Mauro Tomei, il capo di Ordine Nuovo di Lucca, Alfredo Ercolini, Umberto Menesini (quest'ultimo accusato di favoreggiamento personale di Mario Tuti), Giovanni Bianchi e Mario Gigli. Dopo quattro anni, il 15 ottobre 1975, il Tribunale di Lucca giudica i neofascisti che vengono assolti dall'accusa di rissa e danneggiamento. Proseguono i rinvenimenti di armi e esplosivi, a conferma che la Lucchesia, la Versilia e la Garfagnana sono una polveriera: in una grotta nei pressi di Castelnuovo vengono trovati moschetti, bombe a mano, cartucce di vario tipo; a Pescaglia nei pressi del torrente Pedogna, i carabinieri recuperano 25 candelotti di tritolo e due metri di miccia; altre armi vengono rinvenute sulla sponda del fiume Serchio (due moschetti, un mitra, 146 cartucce, 20 caricatori). A Pietrasanta, Mario Viacava di Avanguardia Nazionale, accoltella un appartenente a un movimento di estrema sinistra. Viene denunciato per lesioni aggravate. Seguono altri ritrovamenti di armi: in località Frizzone a Lucca tre bombe a mano, un moschetto automatico, una pistola calibro 9, cartucce, proiettili per mitragliatrice, tutto in ottimo stato di conservazione. E non mancano le aggressioni (18 febbraio '73) a Lido di Camaiore nei pressi del ristorante Dama), i pestaggi (5 luglio a Viareggio), le violenze (8 luglio scontri per una mostra antifascista). Ma le autorità sembrano disinteressarsi di quanto sta accadendo.

I fascisti si sentono tranquilli, tollerati e possono organizzare anche i campi paramilitari per addestrarsi all'uso delle armi e dell'esplosivo come si verificherà puntualmente negli anni successivi. A Col di Favilla, nel luglio del 1973, viene scoperto un campo di addestramento: sui ruderi di una casa del luogo i fascisti hanno lasciato numerose scritte. Il giorno precedente dal bar Versilia del Lido, covo dei fascisti, era partito in un furgoncino targato Massa con sette o otto individui muniti di sacchi e zaini. Naturalmente le indagini non approdano a niente.

Il 26 agosto del '73 si sfiora la tragedia. I fascisti di Avanguardia Nazionale guidati da Piero Carmassi, assalgono un gruppo di diffusori dell'Unità. Sono armati di coltello e un giovane, Poletti, viene gravemente ferito. Vengono arrestati cinque triestini. Il processo si tiene il 16 dicembre '74 all'assise di Lucca. Sono presenti solo quattro dei sei imputati (Carmassi e Claudio Scarpa sono latitanti). Dopo le prime battute processuali, la corte rinvia il dibattimento per nullità nelle perizie effettuate senza avere avvertito i difensori e ordina la scarcerazione degli altri tre imputati detenuti. Tutti in libertà. Gli attentati contro le sedi dei partiti democratici si susseguono a ritmo serrato (a Viareggio, ad Altopascio, a San Donato, a San Leonardo in Treponzio), preso di mira anche l'ispettorato dipartimentale delle foreste di Lucca (l'attentato viene rivendicato con un volantino da Ordine Nero). Nel 1975 e in Versilia e in Lucchesia appare Ordine Nero che il 12 gennaio colpisce la sede della DC facendo esplodere una bomba. Attentati vengono compiuti durante il carnevale di Viareggio e secondo i carabinieri i responsabili sono tre giovani, uno dei quali è Aurelio Martinelli detto 007 già noto all'epoca del caso Lavorini per aver fatto parte dello stesso gruppo di amici del fronte. Mentre i fascisti, sotto varie sigle (Avanguardia fascista versiliese, Ordine Nuovo, Ordine Nero, commando Clemente Graziani) continuano ad operare indisturbati, proseguono i ritrovamenti di armi: a Vagli di Sotto (33 candelotti, 40 saponette di tritolo, 90 metri di miccia), a Lucca nei pressi del bastione Catalani (una machine-pistole, 40 cartucce, 3 caricatori, proiettili, in località Nave vicino a Lucca (100 candelotti, 300 cartucce, 9 pacchetti di polvere nera).

Lucca costituisce, dunque, una «base» importante di rifornimento per l'eversione nera (i depositi di armi e esplosivi lo confermano) ma il fatto sembra non preoccupare eccessivamente chi dovrebbe vigilare a salvaguardia delle istituzioni democratiche. Già il giudice Occorsio nell'inchiesta su Ordine Nuovo aveva scoperto che Lucca era uno dei punti chiave dell'eversione (il gruppo toscano incriminato oltre a Tomei comprendeva Ugo Fusi, Piero Chittaro, Amerino Griffini, Francesco Petrone, Agostino Marletta, Gianni Salis e la conferma, puntuale, arriva quando ufficio politico e antiterrorismo arrivano al covo di via dei Fossi. Pochi giorni prima in una cabina telefonica di Lucca era stato rinvenuto il volantino di Ordine Nuovo che rivendicava l'attentato di Incisa Valdarno alla Freccia del Sud (il giudice Vella di Bologna com'è noto ha incriminato Tuti, Franci e Malentacchi quelli della cellula del FNR di Arezzo).

Vengono arrestati Claudio Pera ritenuto il capo della cellula nera lucchese e Gaetano Bimbi per detenzione di armi. La stessa sorte tocca poi a Francesco Dardi, ex repubblichino, Elio Renzo Fini, Pietro Forcelli, Eugenio Baborski. Ma l'antiterrorismo ha dovuto penare per avere gli ordini di cattura. Il braccio di ferro fra polizia e magistratura è durato diversi giorni. Secondo la questura i fascisti lucchesi hanno aiutato Tuti quando è fuggito da Empoli dopo aver ucciso i due agenti. Tomei e Marco Affatigato sono i principali accusati, ma entrambi sono uccel di bosco e verranno ripresi soltanto dopo parecchi mesi.

Comunque, Bimbi e Pera vengono giudicati per le armi (corrispondono esattamente a quelle descritte in un memoriale da Tuti): il primo viene assolto e il secondo condannato a un anno con il beneficio della condizionale. Una sentenza inattesa e scandalosa. Ma non è finita. Dopo qualche giorno vengono scarcerati per mancanza di indizi Francesco Dardi, Fini, Forcelli. Le accuse erano di ricostituzione del partito fascista, cospirazione politica, istigazione alla violenza nella vita politica, favoreggiamento nei confronti dei latitanti Tomei, Affatigato e Tuti. Questi reati si reggevano su una fortunata operazione di polizia che, scoperto il covo, aveva posto mano su un materiale di notevole importanza giudiziaria. Si trattava di una ventina di lettere firmate dall'ex repubblichino Dardi, in cui si chiedeva ad altrettanti «fidati amici» di soccorrere finanziariamente i camerati in difficoltà con la giustizia. C'era poi un documento che programmava le attività future del gruppo che tra l'altro consisteva nella ricerca di più sicuri nascondigli per i camerati latitanti: un risvolto, questo, di estremo interesse visto che proprio a Lucca si erano perse le tracce di Tuti e che costui era stato legato ad alcuni membri della «cellula». Un altro programma prevedeva poi l'acquisto di armi e di esplosivo da realizzare entro il 31 maggio: una mezza frase del Pera lasciò però intendere che l'acquisto era stato progettato proprio in vista delle elezioni.

Come se ciò non bastasse, il covo nero rivelò un altro documento in cui era registrata con meticolosità una serie di acquisti di armi ed esplosivo già fatti, per un totale di 819 mila lire: due mitragliatrici, un mitragliatore, pistole con silenziatore, proiettili e cinquanta chili di esplosivo, ogni «voce» annotata con il suo prezzo accanto, corrispondente ai valori del «mercato clandestino». Ma nonostante questo, i giudici di Lucca ritennero che le prove a carico del gruppo non erano consistenti. E dopo le scarcerazioni di Dardi, Fini, Forcelli vengono rinviati a giudizio Pera, Ercolini, Baborski (accusato anche di due attentati), Mauro Tomei, Marco Affatigato, Giovanni Giovannoli (l'insegnante di Barga che secondo la polizia aveva ospitato Tuti).

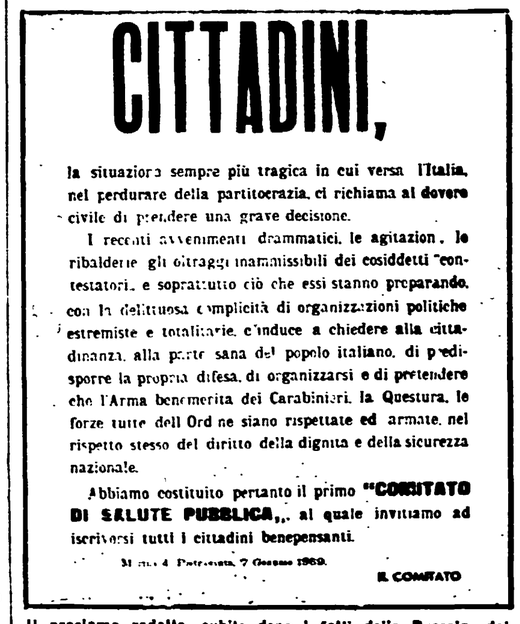
Solo a Ercolini, a Pera e a Baborski viene contestata l'accusa di ricostituzione del partito fascista (ma la legge dice che occorre essere almeno in cinque!) e al processo saranno naturalmente assolti e con tre mesi di reclusione se la caveranno dal reato di tentato favoreggiamento di Mauro Tomei.

Ma come si può frantumare, dividere, separare, le varie inchieste quando il disegno è unico e i protagonisti sono legati fra loro? E' assurdo ritenere che Tomei non conosca Affatigato e viceversa, è sconcertante affermare che i neri di Lucca quando inviavano le lettere per raccogliere i fondi, non favorivano i latitanti. Ma il denaro non doveva servire per aiutarli a sfuggire alla cattura?

La Toscana è stata la regione che per anni l'eversione aveva scelto come principale territorio di intervento operativo: basti ricordare gli attentati di Vaiano, di Arezzo e Rigutino, di Incisa Valdarno per non scordare che la bomba sull'Italicus è stata collocata a Firenze. E Lucca e la Versilia sono stati i principali «serbatoi» per alimentare la strategia della tensione e del terrore. Ma proprio qui la magistratura ha rinunciato a sviluppare un'inchiesta che avrebbe potuto consentire interessanti quanto doverosi sondaggi. La strategia della tensione ha trovato solidi puntelli istituzionali: si sono ingigantite le piste rosse (il cui colore è molto dubbio) e quando si afferma una pista nera (si ricordi che tutte le stragi hanno a livello di esecuzione questo colore) ci si affretta a metterla nel cassetto.

Fortuna solo che la coscienza civile della Toscana è vigile, molto vigile.

Giorgio Sgherri



CITTADINI,

la situazione sempre più tragica in cui versa l'Italia, nel perdurare della partitocrazia, ci richiama al dovere civile di prendere una grave decisione.

I recenti avvenimenti drammatici, le agitazioni, le ribalderie gli oltraggi inammissibili dei cosiddetti "contestatori" e soprattutto ciò che essi stanno preparando, con la delittuosa complicità di organizzazioni politiche estremiste e totalitarie, c'induce a chiedere alla cittadinanza, alla parte sana del popolo italiano, di predisporre la propria difesa, di organizzarsi e di pretendere che l'Arma benemerita dei Carabinieri, la Questura, le forze tutte dell'Ordine siano rispettate ed armate, nel rispetto stesso del diritto della dignità e della sicurezza nazionale.

Abbiamo costituito pertanto il primo **"COMITATO DI SALUTE PUBBLICA"**, al quale invitiamo ad iscriversi tutti i cittadini benepensanti.

Firenze 4 Pistoiese, 7 Giugno 1969.

IL COMITATO

Il proclama redatto, subito dopo i fatti della Bussola, dal «Comitato di Salute Pubblica» di Raffele Bertoli. A FIANCO: Due carabinieri durante le ricerche del piccolo Ermanno Lavorini

Oggi si apre la conferenza di produzione

Alla SACFEM l'obiettivo centrale resta sempre il rispetto dell'accordo

L'azienda non ha ancora utilizzato i finanziamenti agevolati predisposti dal ministero dell'Industria - Ancora cassa integrazione?

AREZZO — Oggi venerdì 1. luglio ad Arezzo, alle 9,30 presso la sede del circolo aziendale, si terrà la conferenza di produzione della SACFEM.

Siamo ad un anno dall'accordo raggiunto al culmine di lunghi anni di lotta e di mobilitazione che vide impegnati, attorno agli operai, al sindacato ed al Comitato cittadino di solidarietà presieduto dal sindaco, le forze politiche e sociali, gli enti locali. Vennero allora strappati all'azienda SACFEM ed alla finanziaria Bastogi — proprietaria del pacchetto di maggioranza — precisi impegni di investimenti, ristrutturazione e di sviluppo dell'occupazione.

Ancora oggi è centrale lo obiettivo di far rispettare l'accordo. Non solo, infatti, la società Bastogi non ha predisposto programmi e proposte aziendali, non ha investito né utilizzato i finanziamenti agevolati disposti dal ministero dell'Industria, ma addirittura avanza l'ipotesi di un ulteriore ricorso alla cassa integrazione per altri 100 addetti su 750 lavoratori in forza, dei quali ne sono già sospesi 82. Si tratta in sostanza di un altro capitolo di una battaglia che il movimento operaio aretino conduce dal settembre 1974, allorché la direzione della SACFEM, mise a cassa integrazione 251 lavoratori ed il consiglio di fabbrica pose con forza il problema della ristrutturazione e l'obiettivo della salvaguardia dello smantellamento della fabbrica.

«In verità — dice il compagno Pacini — della segreteria della Federazione del PCI di Arezzo, mostrando un pacco di vecchi volantini e documenti sulla SACFEM — da molto prima la città e la popolazione aretina avevano mantenuto verso questa fabbrica un costante impegno teso alla salvaguardia del complesso. Si tratta di una fabbrica che ha grandi tradizioni di lotta. Non è inutile ricordare che la prima occupazione della fabbrica avvenne nel 1920 e che già al momento della sua apertura, nel 1907, fu necessario che un consorzio di enti pubblici e privati sostenesse l'impresa con un impegno finanziario pari a 100 milioni di lire attuali.

In 70 anni di vita dell'azienda il momento critico è stato però quello che portò all'accordo del 14 gennaio 1976. Un successo di rilievo per la classe operaia e la popolazione democratica aretina. Quest'accordo prevedeva la riconversione dell'azienda verso il settore meccano tessile, il riassorbimento delle maestranze in cassa integrazione con una adeguata riqualificazione professionale, un finanziamento pubblico a tasso agevolato per circa 12 miliardi, sulla base di un piano di ristrutturazione dello stabilimento e di un investimento complessivo di 27 miliardi. In questo anno si è dato l'avvio, con la partecipazione della Regione, ai corsi di riqualificazione professionale per i lavoratori ancora in cassa integrazione ed è ripreso il lavoro per gli addetti già impegnati in attività produttive, ma contemporaneamente si è avuta una riduzione dell'organico attraverso l'esodo volontario facilitato (da 955 unità si è scesi a 750) e nel '76 si è riconfermato il consistente debito consolidato di 24 miliardi e oneri finanziari per 5,3 miliardi a fronte di 13 miliardi di fatturato, 11 di magazzino, 1 miliardo e 600 milioni di ammortamento, mentre lo stabilimento, strutture e macchine, viene valutato 15-16 miliardi.

Si è riconfermato sopratutto l'assenteismo della Bastogi sul piano della programmazione produttiva, del rifornimento delle materie prime e dei semilavorati, della ricerca di mercato, della commercializzazione e dell'assistenza tecnica alle società commerciali, della esportazione. Per questo non si è utilizzato neanche il finanziamento agevolato mentre si ha una organizzazione del lavoro improvvisata, piena di nocività e di rischi ambientali, un assetto produttivo invecchiato e non competitivo.

In questa condizione si sente ancora oggi ventilare l'ipotesi della sospensione di altri 100 lavoratori e ciò non avviene per difficoltà di mercato dal momento che Europa, area mediterranea, Terzo Mondo, rappresentano mercati interessati, per il settore meccano tessile ed anche per le macchine per l'edilizia. Il fatto è che la Bastogi è una finanziaria interessata più ad operazioni di borsa ed a speculazioni sui terreni fabbricabili, piuttosto che alle attività produttive. Di impegni essa se ne è assunti tanti dal momento in cui acquisì la fabbrica nel '65, ma ben pochi sono stati onorati e comunque — come ci dice il compagno Gianfranco Mazzoli della segreteria della CGIL — c'è sempre stato un direttore dell'azienda sul quale in ultima ipotesi, scaricare i fulmini.

Anche in occasione dell'ultimo accordo, quando il gruppo SACFEM fece la scelta di concentrare l'intervento nel settore a più alto contenuto tecnologico, il meccano-tessile e para-tessile, (con 1.192 addetti) prese l'impegno di garantire il massimo di livello occupazionale attraverso la ricerca di commesse negli attuali settori produttivi, fin quando il nuovo settore di intervento non garantisse 900 mila ore dirette annue. Queste promesse sono state mantenute a metà e in un senso non certo positivo: nel '76 non c'è stato alcun investimento nel settore per l'agricoltura e in quello di macchine per l'edilizia, senza però che neanche il settore tessile ne traesse vantaggi mentre le ore lavorate sono appena 248 mila e se ne pretende una ulteriore diminuzione.

Anche più recentemente — afferma ancora Mazzoli — in vista della conferenza di produzione si è riaperto il confronto fra il consiglio di fabbrica, sindacato e direzione aziendale, e l'azienda ha riconfermato l'intenzione di investire un miliardo in macchine utensili per occupare i dimessi dai corsi di qualificazione, di ricercare nuovi collegamenti produttivi con altre aziende e di ampliare la gamma produttiva per il tessile, di avviare una adeguata ricerca di mercato per i suoi prodotti, di acquisire studi di progettazione. Contemporaneamente si invoca un rapporto con l'ENI nel quadro di un piano nazionale per il meccano-tessile, ma siamo ancora al livello degli impegni e delle supposizioni. Mentre occorrono fatti.

Per questo è necessario rafforzare attorno all'azienda quella larga intesa unitaria e la solidarietà della popolazione, l'alleanza di forze politiche e sociali che stabiliscano un corretto rapporto fra fabbrica e territorio. Il confronto-scontro deve portare la Bastogi a rispettare l'accordo, investire produttivamente, adeguare l'azienda a quel tipo di piano di settore e rendere possibile la collaborazione con partners come l'ENI. Occorre nuovamente impegnare la regione per la continuità dei corsi e il ministero dell'Industria per il piano di settore e per ulteriori sviluppi dell'accordo, l'ENI per possibili rapporti che non siano di puro e semplice salvataggio e il comitato cittadino. Se è vero che questa conferenza di produzione incentrerà il dibattito sui temi dell'occupazione e degli investimenti sarà interessante anche perché porterà inevitabilmente gli operai, le forze sociali e politiche ad affrontare di conseguenza anche altri grandi temi nazionali, centrali del dibattito politico attuale, ma anche dei recenti congressi sindacali.

Marino Botti

festa de l'Unità

Continua il festival al Prato di AREZZO con una manifestazione dibattito alle 18 sul consiglio nazionale dello sport. L'onorevole Pirastu presenterà la legge della «Riforma dello sport». Parteciperanno giornalisti sportivi ed enti di promozione sportiva; alle 19 spettacolo di burattini con il gruppo «Teatro di base» e «La storia del bandito Gnicche» di Arezzo presentato dal gruppo Arci di Saione; alle 20,30 corsa ciclistica (partecipano i maggiori ciclisti italiani). Alle 22 film «Contestazione generale» di Zampa.

Al festival di LAMMARI di Lucca, è previsto per le 21,30 un documentario «aborto parlano le donne» seguirà un dibattito su «aborto, leggi sulla parità, occupazione, servizi sociali», partecipa l'onorevole Maura Vagli. La festa delle cinque sezioni di CARRARA centro, oggi alle 18,30 dibattito su «occupazione giovanile e femminile» coordinato dai compagni on. Facchini e Marisa Nicchi, segretaria regionale della FGCI; alle 21 tombola gigante con ricchi premi.

Alla sezione Giardino PONTETETTO di Lucca il programma prevede per oggi alle 21,30 lo spettacolo di burattini del gruppo «Itinerante» e alle 22,30 Paolo e il complesso «Ieri e Oggi».

Si apre il festival della federazione del PCI di PRATO. Alle ore 18 il gruppo folkloristico siciliano «I Nebrodi» sfileranno per le vie della città da piazza del Comune al parco dell'ex ippodromo comunale.

Al festival dell'Unità di PONTASSIEVE è previsto per le 21 canzoni popolari con il «Canzoniere del Lazio».

Il festival comunale di CAMPI BISENZIO ha organizzato per le 21,30 un concerto della filarmonica «Michelangelo Paoli». Sempre nell'ambito del festival al circolo Rinascita è stata allestita una mostra organizzata dall'ODYSI (Organizzazione della gioventù e degli studenti democratici iraniani) e una raccolta di firme per la scarcerazione di Safar Grahremani da 30 anni rinchiuso nelle carceri del regime.

A SCANDICCI all'arena grande, dibattito sul libro «Da sfruttati a sfruttatori» interverranno i compagni Silvano Andriani, Luigi Tassinari concluderà il compagno Bruno Trentin della segreteria generale della CGIL, allo spazio cinema proiezione del film «Minnie e Moskovitz».

A SESTO FIORENTINO è stato organizzato per le 21 un dibattito a botta e risposta con il sindaco.

La sezione il FERRONE ha organizzato per oggi al suo festival alle 16 un incontro dibattito con gli operai delle fabbriche della Zona. Alle 21 ballo popolare in piazza .

Al 30. festival di MERCATALE alle 21 ballo liscio con il complesso emiliano «I figli del passatore»; sempre alle 21 proiezione del film «Trevico Torino», sull'emarginazione.

Al festival dell'Unità della zona Firenze-Sud organizzato all'Albereta, è previsto alle 21 un dibattito sui problemi dei giovani e della legge al preavviamento al lavoro con Igino Arienna, vice responsabile della Commissione problemi del lavoro del PCI; alle 19 e alle 23 ballo con il complesso del liscio «Trio melodico fiorentino».

Alla GINESTRA, alle 21,30, conferenza dibattito sull'occupazione giovanile; partecipa il compagno on. Cerrina alle 21,30 allo spazio cinema proiezione di film per ragazzi «Metti... un formaggino a cena».

Al festival dell'Unità di ISOLA alle 21,30 corsa podistica popolare in notturna; alle 23 presentazione filmato sul festival 1976.

La SEZIONE GIANASSI LE PANCHE, ha organizzato per le 17,30 animazione per ragazzi con il gruppo teatrale Padule. Alle 21 poesia politica: Majakovskij, nell'interpretazione di Gianni Esposito.

Al festival di COMPIOBBI, alle 21 teatrino dei pupi di Stag con Laura Poli.

Si apre oggi il festival di FUCECCHIO allo stadio comunale; il programma prevede; alle 21,30 dibattito sui giovani con particolare riferimento ai problemi dell'occupazione: partecipa il compagno Gianni Pini della segreteria della FGCI; alle 21,30 ballo per tutti.

Al festival di CASCINA di Pisa, questa sera alle 21 incontro dibattito sui giovani con il compagno Massimo D'alema segretario nazionale della FGCI.

Al festival organizzato dalla sezione di P.an di S. Bartolo stasera alle 21, la compagnia teatrale del circolo ARCI presenta lo spettacolo «L'acqua cheta».

COMUNE DI FOIANO DELLA CHIANA

Prov. di Arezzo

AVVISO

di licitazione privata, da esperire con il procedimento dell'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973 n. 14 sul prezzo base di L. 108.356.850 per l'appalto dei lavori di costruzione di un gruppo di locali nel cimitero del Capoluogo.

Le istanze di invito alla gara, con indicato il numero e l'importo di iscrizione all'albo degli appaltatori, per la specifica categoria dei lavori in oggetto dell'appalto, devono pervenire entro le ore 12 del giorno 14 luglio 1977 alla Segreteria del Comune.

Foiano della Chiana li 30 giugno 1977

IL SINDACO
(Franco Gervasi)

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE

OGGI
INIZIO
CORSI ESTIVI
DI
LINGUA INGLESE